



Quaderni di ricerca

Lingue seconde e istituzioni

Un approccio storiografico

a cura di

**Alessandra Vicentini
Hugo E. Lombardini**



QUADERNI DEL CIRSIL
13 - 2019



<https://cirsil.it/>

Direttore

La direzione della Collana è assunta dal Direttore pro tempore del CIRSIL, Félix San Vicente (Università di Bologna).

Comitato scientifico

Monica Barsi (Università di Milano)
Michel Berré (Università di Mons)
Anna Paola Bonola (Università di Milano Cattolica)
Carmen Castillo Peña (Università di Padova)
Marie-Claire Thomine (Università di Lille)
Francesca M. Dovetto (Università Federico II Napoli)
José J. Gómez Asencio (Università di Salamanca)
Sabine Hoffmann (Università di Palermo)
Antonie Hornung (Università di Modena-Reggio Emilia)
Giovanni Iamartino (Università di Milano)
Douglas Kibbee (Università di Illinois)
Guido Milanese (Università di Milano Cattolica)
Valentina Ripa (Università di Salerno)
Silvia Morgana (Università di Milano)
Roberto Mulinacci (Università di Bologna)
Félix San Vicente (Università di Bologna)
Pierre Swiggers (Università di Lovanio)
Renzo Tosi (Università di Bologna)
Jianhua Zhu (Università di Shanghai)

Comitato di redazione

Hugo Lombardini
Monica Barsi
Alessandra Vicentini

Ogni contributo, avallato da componenti del Comitato Scientifico è sottoposto a un sistema di referaggio anonimo a "doppio cieco" (double blind peer-review).

Lingue seconde e istituzioni

Un approccio storiografico

[13]

a cura di

Alessandra Vicentini e Hugo E. Lombardini





Proprietà letteraria riservata
© Copyright 2019 degli autori.
Tutti i diritti riservati

Lingue seconde e istituzioni. Un approccio storiografico [13] a cura di Alessandra
Vicentini e Hugo E. Lombardini – 336 p.: 14,8 cm.

(Quaderni del CIRSIL: 13) (AlmaDL. Quaderni di ricerca)

ISBN 978-88-491-5666-9

ISSN 1973-9338

Versione elettronica disponibile su <http://amsacta.unibo.it/> e su <https://cirsil.it/>.

Indice

Introduzione	
<i>A. Vicentini e H. E. Lombardini</i>	3
La prima cattedra universitaria in Lingue Moderne negli Stati Uniti. Carlo Bellini (1734-1804) e il College of William and Mary	
<i>E. Bianco</i>	9
La didattica del cinese al Collegio dei Cinesi di Napoli durante il decennio francese. La Scuola Speciale di Lingua e Caratteri Cinesi e la <i>Grammatica Chinese</i> di Gennaro Terres	
<i>D. Famularo</i>	25
La grammaticografia della lingua russa in italiano (1882-1917)	
<i>A. Cifariello</i>	47
Women authors of ELT materials in Italy (1896-1918)	
<i>P. Shvanyukova</i>	69
Aproximación universitaria decimonónica al estudio de la lengua española. Egidio Gorra (1898) <i>Lingua e letteratura spagnuola delle origini</i> , Milán: Hoepli	
<i>H. E. Lombardini</i>	93
Innovation, Prescription and Pedagogy. Which English is presented in English language teaching materials published in Italy in the late nineteenth/early twentieth centuries?	
<i>A. Nava</i>	123
De la escriturad didáctica a la grabación sonora. Panorama metateórico e historiográfico de diálogos ELE	
<i>N. Arribas</i>	145
Il Circolo Filologico Milanese e lo studio delle lingue (1904-1918)	
<i>M. V. Calvi</i>	169
Imparare la “seconda madrelingua”. Il tedesco a Milano nella Scuola Germanica Istituto Giulia (1925-1993)	
<i>P. Spazzali</i>	191
Censura e contro-censura. I testi didattici inglesi nella scuola secondaria tra ideologia fascista e defascistizzazione	
<i>O. Khalaf</i>	209
Studiare tedesco nel secondo dopoguerra (1945-1960). Analisi di alcuni manuali per la scuola secondaria	
<i>A. Murelli</i>	225
Imparare l'inglese e altre lingue straniere a Varese nel secondo dopoguerra. Domenico Bulferetti e l'Ateneo Prealpino	
<i>A. Vicentini</i>	245

Appunti bibliografici sulla storia dell'insegnamento delle lingue straniere nell'Università italiana <i>F. San Vicente</i>	263
L'impronta Garzanti nei dizionari di francese. Norma e uso nelle edizioni del 1966 e del 1992 <i>M. Barsi</i>	295
L'insegnamento dell'italiano L2 e l'alfabetizzazione degli adulti stranieri, all'interno delle scuole serali torinesi, negli anni Settanta e Ottanta. Un'indagine sulle pratiche glottodidattiche <i>P. Nitti</i>	313

Imparare l'inglese e altre lingue straniere a Varese nel secondo dopoguerra

Domenico Bulferetti e l'Ateneo Prealpino

ALESSANDRA VICENTINI

Università degli Studi dell'Insubria

RIASSUNTO: Questo contributo intende focalizzarsi sullo studio delle lingue straniere all'Ateneo Prealpino di Varese, che divenne un punto di riferimento culturale aperto a tutta la cittadinanza nel secondo dopoguerra. Esso si concentra sui docenti che vi insegnarono e sugli studenti che lo frequentarono e prende in esame i materiali utilizzati per impartire le lezioni (d'inglese in particolare), nel tentativo di comprendere quali fossero la metodologia glottodidattica e l'impianto linguistico a cui facevano riferimento. Il saggio descrive anche le varie attività formative e culturali che si svolgevano all'istituto, grazie al suo fondatore, Domenico Bulferetti, dotto letterato antifascista, allievo del Pascoli, la cui vicenda umana e professionale si intreccia con lo sviluppo culturale, sociale ed economico che interessò Varese, la 'città giardino' al centro dell'Europa, fra la metà degli anni Quaranta e gli anni Settanta del secolo scorso.

PAROLE CHIAVE: Domenico Bulferetti, Ateneo Prealpino di Varese, ricerca d'Archivio, insegnamento delle lingue straniere, grammatiche d'inglese per italiani.

ABSTRACT: This contribution aims to highlight, through archival research, how foreign languages were taught and learnt at the Ateneo Prealpino (Eng. transl. Prealpine Athenaeum) in Varese, Italy. It looks at the teachers' curricula and work experience, the students' background and expectations and, finally, the texts (i.e. grammar books and other didactic material) and the glottodidactic methods, which were employed to teach foreign languages (especially English). The essay also describes the various educational and cultural activities that were organized at the institution, thanks to its founder, Domenico Bulferetti, an anti-fascist scholar and a former pupil of Pascoli, whose personal and professional story intertwined with the cultural, social and economic development of Varese, the 'garden city' in northern Italy, between the end of WWII and the 1970s.

KEYWORDS: Domenico Bulferetti, Ateneo Prealpino of Varese, archival research, foreign language teaching, English grammar books for Italians.

0. Introduzione

Nel secondo dopoguerra fu fondato a Varese l'Ateneo Prealpino, “un centro di studi [che intendeva divenire] utile alle civili intese attraverso la conoscenza di lingue e culture diverse e alla attività economica” (Fappani 2016, s.v. Bulferetti). La sua storia è legata al fondatore, Domenico Bulferetti (Brescia 1884 – Varese 1969), allievo del Pascoli, studioso antifascista e docente di Letteratura italiana presso varie università e accademie nazionali e internazionali. Mediante l'Ateneo, egli mise in atto iniziative culturali fra cui una scuola di esperanto e corsi di francese, inglese, tedesco, spagnolo, russo e italiano per stranieri. I corsi erano altresì integrati da momenti di conversazione, conferenze, proiezioni filmiche in lingua straniera e altri intrattenimenti di studio e svago. Pertanto, l'istituto assunse un ruolo significativo non solo per lo sviluppo di competenze linguistiche specifiche, ma anche per la disseminazione e divulgazione di una cultura di stampo europeo, attività che lo accomuna a numerosi altri circoli filologici, istituzioni, associazioni culturali e scientifiche fondati già a partire dalla fine dell'Ottocento (AA.VV. 1994; Novarese 2011). La ricerca sull'associazionismo volontario, formalizzato e istituzionalizzato (soprattutto d'élite), ha trovato a partire dagli anni Novanta del Novecento ampio spazio nella storiografia italiana (Caglioti 1995); manca, tuttavia, un'indagine sulla documentazione relativa all'insegnamento delle lingue straniere che analizzi in prospettiva glottodidattica gli obiettivi, i programmi e le modalità con cui esse venivano impartite all'interno di queste strutture e che descriva i protagonisti di tale prassi.

Questo contributo mira pertanto a rintracciare, tramite un primo spoglio dei documenti e registri conservati nel Fondo Bulferetti dell'Archivio di Stato di Varese,¹ la tipologia (*curricula*, provenienza, esperienza) dei docenti che insegnarono all'Ateneo, degli studenti (estrazione, aspettative) che lo frequentarono e dei testi che venivano utilizzati per impartire gli insegnamenti delle lingue straniere, l'inglese in particolare, nel tentativo di comprendere quali fossero la metodologia

¹ D'ora in poi FB e ASVa.

glottodidattica (Richards e Rodgers 2001; Howatt e Widdowson 2004) e l'impianto linguistico a cui facevano riferimento. In una prospettiva di respiro più ampio, il lavoro si propone di ricostruire e collocare le attività formative, culturali e linguistiche dell'Ateneo entro la temperie storico-culturale particolare che attraversava allora Varese, in un'area geografica al confine con la Svizzera e vicina a Milano che iniziava proprio in quegli anni a essere interessata da un importante sviluppo economico (Ambrosoli 2011).

La tipologia di indagine, quella della ricerca di Archivio, che ha da sempre trovato impiego e ampio spazio di discussione all'interno del Centro Interuniversitario di Ricerca sulla Storia degli Insegnamenti Linguistici (CIRSIL 2019), ha presentato non poche difficoltà dovute allo stato in cui versa il fondo d'Archivio consultato.² Nonostante la documentazione lacunosa e frammentaria, si sono potuti reperire alcuni materiali preziosi per ricostruire quantomeno un quadro preliminare relativo alle attività culturali e ai corsi di lingua offerti agli iscritti e ai soci dell'Ateneo.³

² La ricerca è stata condotta grazie alla segnalazione del Prof. Gianmarco Gaspari e della Dr.ssa Claudia Biraghi del Centro di Ricerca di Storie Locali dell'Università degli Studi dell'Insubria. Un particolare ringraziamento va al Dr. Claudio Critelli, attuale direttore dell'Archivio di Stato di Varese, e al Dr. Pierluigi Piano, studioso del Bulferetti ed ex direttore dell'Archivio, per i preziosi consigli e le interessanti indicazioni che hanno permesso di orientarmi fra i diversi faldoni contenenti fogli e veline con appunti manoscritti a penna o a matita, disegni, fotografie, ritagli di giornale, corrispondenza e altro ancora. Tale materiale è stato donato all'Archivio dallo storico Prof. Luigi Bulferetti, figlio di Domenico, nel 1972, ed è stato da me consultato fra dicembre 2018 e gennaio 2019. Proprio per la natura difficoltosa della consultazione di tali documenti, non ancora schedati, i risultati presentati in questo contributo non sono di carattere definitivo.

³ La documentazione esaminata è contenuta in faldoni numerati e classificati come "Autobiografia" (1)-(9), altre cartelle includono annotazioni in ordine cronologico (77)-(80), altre ancora appunti su luoghi geografici, sul Liceo di Varese (87), (88), e su altre scuole (90), (91). All'interno di ciascuno di questi raccoglitori vi sono note di ogni genere sul Bulferetti uomo e docente, sulla sua corrispondenza con varie associazioni e altro materiale non schedato. Le informazioni relative all'Ateneo si trovano in ordine sparso, inserite in macro-classificazioni tematiche che spesso non aiutano il ricercatore.

1. La figura di Domenico Bulferetti fra impegno civile e disseminazione culturale

Domenico Bulferetti fu chiamato a insegnare latino, greco e filosofia a Varese al Ginnasio comunale nei primi anni del Novecento in accordo con l'assessore alla cultura Luigi Zanzi. Si fece poi promotore insieme a un gruppo di cittadini varesini del Liceo Classico privato, fondato nel 1910, qualche anno dopo statalizzato (Liceo Civico Pareggiato di Varese, Annuario 1925-1930), rivestendo il ruolo di direttore per un triennio. Sono documentate le sue numerose esperienze di docenza universitaria e le conferenze che tenne presso università e istituti di cultura a livello nazionale e internazionale. Amico e seguace di Benedetto Croce, si dedicò alla scrittura di volumi critici sul Foscolo, il Parini e soprattutto il Manzoni, dimostrando l'influenza del Rosmini sui *Promessi Sposi*; lavorò, in particolare, al difficile genere del romanzo critico. Fu amico di letterati e studiosi fra cui Umberto Cosmo, Gaetano Salvemini, Barbara Allason, Leone Ginzburg, e molti altri. Antifascista, fu ostacolato dal regime nelle attività di conferenziere e pubblicista, ma poté ugualmente, in articoli sull'*Ambrosiano* di Milano, "tenere vivi alcuni valori civili e richiamare l'attenzione su libri e autori ben selezionati e rilevare anche le goffaggini di taluni personaggi della cultura ufficiale fascista" (Fappiani 2016, s.v. Bulferetti). Tuttavia, durante il fascismo dovette accontentarsi di scrivere più che pubblicare, raccogliendo materiale per alcuni romanzi critici a cui lavorò solo più tardi. Sfullò negli ultimi anni di guerra a Cuasso al Monte, vicino a Varese, partecipò all'attività del Comitato di Liberazione Nazionale e, nell'immediato dopoguerra, fondò l'Ateneo Prealpino, a cui si dedicò attivamente affinché divenisse un centro di riferimento culturale aperto a tutta la cittadinanza. Si verificò in effetti un connubio senza precedenti fra economia, politica e cultura nella Varese di quel periodo grazie alla presenza di personalità particolarmente illuminate accanto a quella del Bulferetti, fra cui campeggiano l'assessore alla cultura Luigi Zanzi e l'ingegnere Carlo Pomini, proprietario dell'omonima azienda attiva nel settore della meccanica, i quali supportarono politicamente e finanziariamente le iniziative del professore (Morando 1999; Piano 2013).

L'operosità, l'erudizione e i suoi poliedrici interessi emergono

costantemente dalla documentazione consultata in Archivio;⁴ l'Università Popolare Senese lo invitava con una certa costanza a tenere conferenze storiche, letterarie e artistiche su diversi temi presso i corsi di alta cultura per stranieri,⁵ attività con cui si guadagnava da vivere, in concomitanza con l'impegno profuso per l'Ateneo e il Liceo Classico. Alcuni ritagli di giornale riportano notizie relative alle sue attività accademiche e iniziative culturali, che attestano un alto impegno civile e una instancabile opera di disseminazione culturale. Anche Varese trova ampio spazio sulla stampa: su un ritaglio de *La Nazione* si legge, ad esempio, che "il conferenziere [Bulferetti], avviandosi alla conclusione, ha ricordato, sempre riferendosi al libro del Della Valle, che Varese, per merito di Garibaldi, fu l'ultima che ritirò il tricolore nel 1848 e la prima che lo sciolse al sole nel 1859" (ASVa, FB, *La Nazione, Cronaca di Siena*, 1959).

Infine, ma non ultimo, alcuni documenti rinvenuti durante la ricerca indicano che egli fosse impegnato in associazioni culturali che offrivano l'insegnamento delle lingue moderne come una delle principali attività ancora prima della fondazione dell'Ateneo Prealpino. Era infatti annoverato fra il corpo docente del Circolo filologico femminile di Varese; sul manifesto programmatico del 1912/1913 vengono elencati e descritti: un corso inferiore di Lingua inglese con lezioni mono-settimanali impartite dalla direttrice Emma de Portu, corsi di Arte e Letteratura greca, latina e italiana con lezioni bisettimanali tenute dal Bulferetti e un corso di Letteratura tedesca, oltre a insegnamenti di Scienze sociali, Letture tedesche, Letteratura francese, con il raddoppiamento delle lezioni grazie all'impiego di due docenti e, infine, un corso inferiore di tedesco, di nuovo a cura della direttrice. Era inoltre previsto un corso superiore, che constava di lezioni di Storia dell'arte e di Letteratura greca, latina e italiana, Scienze sociali, Letteratura tedesca, Letture tedesche e Letteratura francese, di cui sono enucleati i programmi. Lo scopo delle

⁴ Egli elenca le varie attività a cui si è dedicato nel corso della vita su un foglio manoscritto: "Scolaro, Studente, Fondatore del Liceo a Varese, Professore, Conferenziere, Raccolta rottami, Educatore a Cuasso, Organizzatore Ateneo"; le chiama "mestieri miei" (ASVa, FB, Autobiografia II, Foglio manoscritto autografo del Bulferetti, Mestieri miei, 15.05.1950).

⁵ Ad esempio su "Siena e Roma in Santa Caterina" (ASVa, FB, Autobiografia II, Università popolare senese, 18.04.1947), "Dante. Massimo poeta del Risorgimento", "Giuseppe Valle. Prete e scrittore garibaldino" (ASVa FB, Autobiografia II, *La Nazione, Cronaca di Siena*, 1959).

lezioni di tedesco e francese era quello di accedere al testo letterario mediante le abilità di lettura e comprensione, anche con brevi momenti dedicati alla conversazione: “L’esposizione letteraria sarà illustrata da numerose letture [...]. [L’ultimo quarto d’ora] sarà dedicato alla conversazione in lingua tedesca su argomento letterario” (ASVa, FB, Circolo filologico femminile di Varese, Orario e Programma del corso superiore, 1912/1913).

2. L’Ateneo Prealpino

L’Ateneo Prealpino fu fondato nell’aprile del 1948 grazie al sostegno dell’Associazione degli Industriali della Provincia di Varese e di tutta l’amministrazione comunale varesina. Fin dal primo anno vennero istituiti corsi di francese, inglese, tedesco, spagnolo, russo, italiano per stranieri e, in seguito, di esperanto (ASVa, FB, *La Prealpina* del 31.03, 3.04, 2.12, 3.12.1949 e del 28.04.1950; Manifesto dell’Ateneo Prealpino, s.d.), a cui si accompagnavano conversazioni settimanali e conferenze di carattere culturale su temi che spaziavano dalla letteratura, la storia, la filosofia e la sociologia, all’arte, la tecnica, le scienze, l’economia e la geografia, a cura di personalità che acquisiranno fama nazionale, quali lo scrittore varesino Piero Chiara, lo storiografo Luigi Ambrosoli, il critico d’arte Emilio Zanzi e altri ancora. Furono promosse gite culturali e sportive, e fu proprio l’Ateneo a sostenere la ricostruzione del tennis club di Varese.

Fra le iniziative più lodate primeggia la creazione di un centro che intendeva agevolare la gioventù che desiderasse avviarsi alla carriera musicale, i cui successi si rifletteranno anche sulla città di Varese, che ospitò ogni anno un buon numero di concerti tenuti da musicisti e cantanti di fama internazionale (ASVa, FB, Dattiloscritto con notazione autografa di Bulferetti indirizzato a *La Prealpina*, s.d.). Scorrendo le colonne del principale quotidiano locale, *La Prealpina*, tra il 1948 e il 1955, è possibile seguire, mese per mese, quasi giorno per giorno, l’incredibile attività dell’Ateneo. Si legge, ad esempio, che “le iniziative dell’Ateneo Prealpino in campo musicale hanno sfatato la leggenda di una presunta indifferenza del pubblico varesino per le manifestazioni concertistiche” e, ancora, che il circolo esperantista varesino “Veko” “si inserisce nel movimento

mondiale degli esperantisti come sveglia di civiltà e di pace”.⁶ Grazie al sostegno economico degli industriali varesini, si istituirono concorsi⁷ che incoraggiarono la partecipazione di studiosi e appassionati a proporre saggi di argomento letterario, storico o filosofico con in palio premi in denaro piuttosto consistenti.⁸

Di particolare interesse per questa ricognizione sono le numerose conferenze organizzate in lingua straniera, che attestano i legami dell’Ateneo e del Bulferetti con altri istituti attivi per l’insegnamento e la promozione delle lingue e culture straniere in Italia nella prima metà del secolo scorso; in un ritaglio di giornale fra i documenti lasciati dal nostro, si legge ad esempio di una conferenza sul *Macbeth* di Shakespeare tenuta in lingua inglese dal neo-direttore del British Institute di Milano (ASVa, FB,

⁶ In una lettera a firma di Giuseppe Zacconi, si ringrazia il Bulferetti per l’adesione di 40 studenti dell’Ateneo Prealpino al 40° congresso universale di esperanto, tenutosi a Bologna nel 1954 (ASVa, FB, Lettera di Giuseppe Zacconi, 4.12.1954). In un’altra lettera rinvenuta nel fondo inviata dalla presidenza del Club Esperantista Varesino, si afferma di volere offrire, tramite lezioni base e avanzate, “tutti i mezzi possibili per allacciare relazioni con qualsiasi parte del mondo per mezzo dell’esperanto”, una lingua che si sta diffondendo ovunque e che è senza dubbio di grande utilizzo, un idioma che il Bulferetti definisce “ausiliare” e “mondiale”; è indispensabile che “anche in Italia [essa] sia più conosciuta e maggiormente impiegata”. Tale elogio è un segno dei tempi, poiché si riferisce a una lingua ritenuta facile (soprattutto per un apprendente italiano) e che si credeva potesse porsi come antidoto contro la guerra fredda (ASVa, FB, Lettera Presidenza costituzione club esperantista, s.d.).

⁷ Il fondo di Archivio contiene numerosi documenti, lettere manoscritte e dattiloscritte, appunti con correzioni e annotazioni autografe del Bulferetti, da cui si evince quanto fosse diretto il legame fra l’Ateneo e l’Associazione degli Industriali della Provincia di Varese, a cui si richiedeva, ad esempio, di fornire il materiale d’ufficio per la gestione amministrativo-burocratica dell’istituto; e ancora, occorre sottolineare che molte delle conferenze organizzate dall’Ateneo si tenevano in via Donizetti 6, sede dell’Associazione stessa.

⁸ Oltre ad articoli giornalistici, manifestini e lettere che promuovevano queste iniziative (ASVa, FB, Concorso nazionale col premio d’un milione di lire, Molti concorsi a premi per il settimo centenario della morte di Dante, s.d.), vi sono lettere indirizzate ai vincitori da parte del Bulferetti in cui li si invita a presentarsi per “ricevere il premio nazionale a [loro] aggiudicato” (ASVa, FB, Lettera al Prof. Giovanni Reggio, 12.12.1965).

Foglio di giornale de *La Prealpina*, s.d.).⁹

2.1. *I corsi di lingua: organizzazione, docenti, studenti e testi*

Da alcune tabelle orarie rinvenute nell'archivio (ASVa, FB, Tabella orari corsi di lingue, s.d.), si possono dedurre informazioni sull'organizzazione dei corsi di lingue impartiti all'Ateneo. I corsi, base e avanzati, si tenevano per tre ore a settimana, il lunedì, il mercoledì e il venerdì, da ottobre a giugno; ai corsi di livello superiore si accompagnavano conversazioni settimanali. Le lezioni si tenevano dalle 9:00 alle 22:00, dal lunedì al sabato, fino ad arrivare a un totale di circa 75 lezioni alla settimana. All'inglese ne era dedicata quasi la metà (44%), seguito dal francese (32%), il tedesco (16%), lo spagnolo (circa il 7%) e il russo (poco più dell'1%). La prevalenza dell'inglese sul francese non riflette la tendenza dominante allora nel sistema scolastico e accademico, per cui il francese risultava ancora la lingua straniera più studiata, strumento di diplomazia e internazionalizzazione (cfr. Pellandra 1998; Barsi 2018; Jamet e Rossi 2018). Una particolare attenzione del Bulferetti per la cultura anglofona emerge anche da altro materiale disseminato nell'intero fondo archivistico: vi si trovano diversi numeri de "Il Lavoro in Inghilterra", un foglio periodico di "notizie a cura dell'ufficio stampa e informazioni dell'Ambasciata Britannica in Roma" (ASVa, FB, *Il Lavoro in Inghilterra*, n. 9, giugno 1950); comprovati sono i suoi rapporti con la Camera di Commercio Britannica, con il British Institute e il British Council di Milano. E ancora, tutte le domeniche pomeriggio si proponeva il "five o'clock tea", oltre ad altre "manifestazioni" (ASVa, FB, Manifesto Ateneo Prealpino, 1.09.1965), evidentemente organizzate per ricreare abitudini tipiche della cultura straniera (anglosassone, in questo caso) che favorissero un'immersione linguistico-culturale, sebbene ancora timida, da parte della comunità di frequentanti.

Le lezioni erano programmate secondo "turni" di tre ore settimanali

⁹ In una delle numerose lettere che promuovono gli incontri in lingua presenti nell'Archivio, si legge ad esempio che "Sabato 28, alle ore 21:00, nei Saloni dell'Ateneo Prealpino in via Donizetti 6, sarà proiettata una interessante serie di film illustranti luoghi e costumi caratteristici dell'Inghilterra, e precisamente 'Eventful Britain – The Thames from Royal Windsor to Tilbury – Oxford – Scotland Dances'" (ASVa, FB, Ateneo Prealpino. Proiezioni di films sull'Inghilterra, 23.11.1959).

ciascuno ed erano “integrat[e] e allietat[e] da traduzioni simultanee, conversazioni, conferenze di carattere culturale, film, proiezioni e altri intrattenimenti di studio e di svago” (Ivi). Si legge che erano distribuite “secondo i treni e le corriere della provincia e le possibilità di chi ha occupazioni di famiglia o di impiego” (ASVa, FB, Conferenza di Emilio Zanzi, s.d.). Ne emerge un approccio metodologico che consisteva nel mettere in condizione gli studenti di apprendere la lingua straniera al fine di un utilizzo pratico, così che potessero conseguire “attestati e diplomi nazionali o stranieri, di valore internazionale, dalle Università di Cambridge, di Grenoble, di München, dalle Camere di Commercio e dalle Banche di più nazioni per avere diritto a ottimi posti di segretari, traduttori, interpreti e insegnanti [...]” (Ivi). Di ciò sono prova le lezioni di “conversazione per principianti” e “conversazione superior[e]” per i programmi di lingua inglese, francese e tedesca (ASVa, FB, Manifesto Ateneo, 1958); inoltre, i corsi erano strutturati in vista del conseguimento di una possibile certificazione o attestato (per l’inglese: “Lower certificate”, “Certificate of proficiency”, “Diploma della camera di commercio britannica”; per il francese: “Diploma di commercio”, “Diploma di cultura superiore”; per il tedesco: “Diploma di primo grado”, “Diploma di commercio”). Oltretutto, veniva applicata una logica premiale: agli studenti che ottenevano diplomi o certificazioni presso enti esterni con ottimi voti erano riconosciuti premi in denaro.¹⁰ Nelle tante lettere promozionali incluse nel fondo d’Archivio si evidenzia un forte legame dell’Ateneo e del suo direttore con il tessuto economico del territorio varesino; si dice, ad esempio per la lingua tedesca, che “i corsi di tedesco crescono sempre all’Ateneo Prealpino giacché nelle industrie e nei commerci si fa sentire maggiormente l’utilità [di questa] lingua” (ASVa, FB, Conferenza in lingua inglese e nuovi corsi tedesco, s.d.). A riprova della validità della visione del Bulferetti, l’istituto vantava nell’arco di quasi un ventennio di attività “migliaia di promossi e diplomati che [...] onoratamente lavora[va]no in Italia e in tutti i Continenti” (ASVa, FB, Manifesto Ateneo, 09.1965).

Affiancavano i corsi, il sabato pomeriggio e il martedì sera, diverse

¹⁰ “Premio di lire ventimila al signor [...] per avere conseguito presso la Scuola Germanica di Milano il Diploma di Corrispondenza Commerciale in Lingua Tedesca con punteggio ottimo” (ASVa, FB, Lettera Premio di lire ventimila, 19.11.1964).

conferenze su argomenti particolarmente attuali con relatori madrelingua;¹¹ fra essi, alcuni erano direttori della British School oppure del British Council Institute¹² di Milano. Venne organizzato anche un “congresso nazionale degli insegnanti di lingue straniere”, indice di una attenzione particolare per la condivisione di metodi, contenuti, conoscenza ed esperienza fra professionisti nell’ambito della formazione. (ASVa, FB, Elenco conferenze Ateneo Prealpino, s.d.).

Per quanto attiene alla tipologia di studenti frequentanti, sparse nell’Archivio vi sono schede compilate a mano da coloro che si candidavano per studiare all’Ateneo; si tratta di cartelle dettagliate divise in tre sezioni: dati anagrafici, titolo di studio e condizioni familiari. Quelle che si è avuto modo di analizzare indicano che gli studenti fossero in possesso di almeno un diploma di licenza media inferiore, a volte anche di diplomi professionali (ad es. in stenografia e dattilografia), a cui si potevano aggiungere certificati di conoscenza delle lingue straniere (ad es. il *Cambridge Certificate*) e/o attestati di commercio per il francese, l’inglese o il tedesco; avevano perlopiù una estrazione operaia o impiegatizia e in alcuni casi si trattava di persone già occupate, ad esempio segretarie o

¹¹ Alcuni titoli: “What English boys and girls read”, “Contemporary English Drama”, “Popular journalism in England”, “Henry James, the encounter between America and Europe”, “The English counties” (ASVa, FB, Manifesto Conferenze in via Donizetti, 12/1958).

¹² I manifesti riportano i nomi di tutti i relatori su cui, tuttavia, non sono state reperite ulteriori notizie fino a questo momento, così come per i docenti, ad eccezione di Mario Simondetti, ingegnere, insegnante di esperanto, autore di libri e traduttore dall’esperanto. Inoltre, vi è traccia della corrispondenza intercorsa, fin dal primo anno della fondazione dell’Ateneo, tra il Bulferetti e vari istituti attivi in Italia nell’ambito della promozione e diffusione della cultura inglese, a cui si richiedeva di fornire relatori madrelingua esperti per le conferenze organizzate a Varese. Occorre infine sottolineare quanto il Bulferetti fosse al passo con i tempi per quanto riguarda l’uso della tecnologia, che veniva impiegata per attività di traduzione simultanea, anche a scopo dimostrativo, durante le conferenze in lingua (si veda il carteggio, ad es., fra l’Institut des Hautes Études d’Interpretariat, sede di Milano, 14 maggio 1955, in cui si riferisce al Bulferetti che sarebbero state inviate a Varese dal Centro Traduzioni e Servizi di Congresso le intreperti per il lavoro di traduzione simultanea dall’italiano all’inglese e tutta l’apparecchiatura necessaria, ASVa, FB, Lettera dell’Institut des Hautes Études d’Interpretariat, 14.05.1955).

impiegate/i che desideravano apprendere le lingue straniere per migliorare la propria condizione lavorativa e sociale. L'Ateneo si occupava altresì di tenere i rapporti con gli istituti presso cui gli studenti venivano inviati da privatisti a sostenere gli esami per le varie certificazioni proposte e comunicava loro l'esito delle prove,¹³ invitando chi avesse conseguito risultati negativi a ripresentarsi per il recupero. L'analisi della corrispondenza con gli istituti sede di esami indica che si studiava di volta in volta una strategia, da attuare in sinergia, che fosse mirata al miglioramento degli apprendenti e al raggiungimento dell'obiettivo, ossia la certificazione.¹⁴

L'aspetto più significativo è costituito dalla particolare attenzione che veniva rivolta agli sbocchi lavorativi poiché, mediante la rete di contatti sviluppata con gli industriali varesini, l'istituto riusciva a collocare i suoi migliori studenti negli uffici di aziende e industrie del territorio che necessitavano di giovani con competenze linguistiche per relazionarsi sia con la vicina Svizzera trilingue, sia con altri paesi esteri, Inghilterra e Stati Uniti compresi.

Per ciò che concerne i materiali di studio, "dati in prestito gratuito agli iscritti delle lingue [...] scelt[e]" (ASVa, FB, Manifesto Ateneo, 09.1965), si è rinvenuto un primo elenco di testi per l'apprendimento del francese, l'inglese e il tedesco. L'approccio metodologico adottato sembra essere il

¹³ Nel fondo vi sono lettere inviate dagli Istituti Zanoni di cultura commerciale di Milano, con cui si trasmetteva all'Ateneo l'elenco degli studenti che avevano sostenuto con successo l'esame di corrispondenza in diverse lingue. Il Preside, il prof. Enrico Bella, autore di alcuni testi di stenografia nel commercio per la scuola secondaria fra gli anni Trenta e Settanta del Novecento, si compiace con il Bulferetti, "a nome dei professori preposti al giudizio, dell'eccellente preparazione dei candidati" (ASVa, FB, Lettera Istituti Zanoni, 3.07.1958). Fra le lettere dattiloscritte vi sono quelle inviate dal direttore dell'Ateneo agli esaminandi per comunicare loro i risultati.

¹⁴ Si veda una lettera inviata dal Goethe Institut di Milano da parte del direttore per informare il Bulferetti del risultato, soddisfacente solo in parte, delle prove sostenute dagli studenti dell'Ateneo; la strategia che viene proposta in vista di un possibile miglioramento per potere accedere al "Diploma per il corso medio" consisteva nell'organizzare esami intermedi presso l'Ateneo stesso, a Varese, oppure nel selezionare gli esaminandi mediante la somministrazione di un test preliminare (ASVa, FB, Lettera Goethe Institut, 28.07.s.d.).

medesimo per tutte e tre le lingue: in primo luogo veniva assegnata una grammatica della lingua scritta in italiano, nello specifico, e nell'ordine e modo in cui compaiono, si tratta dei testi: *Grammatica francese* di Truchi e Rossi; *Elementi di lingua inglese* di M. Hazon, Garzanti; *Grammatica inglese* di Corneliani e Jacometti, Paravia;¹⁵ *Grammatica tedesca* di Alella e Marini, S.E.I.; *Grammatica tedesca* di Friedmann, s.e.); veniva poi abbinato un volumetto di fraseologia e lessico utile per sviluppare l'abilità del parlato (per il francese, *Le français du jour* di Ida Gallo, s.e.; per l'inglese, *I speak English* di Rapaccini Ponzio, Le Monnier); venivano infine assegnati dei testi di lingua per scopi speciali (per il commercio) (*Le commerce* di Cenni, Trevisini; *Mon livre de commerce* di Bisi, S.E.I.; *Corso di corrispondenza commerciale inglese* di A. Polo, Canova; *Business in Britain and the U.S.A.* di L. Sani, Dante Alighieri)¹⁶ oppure, ma solo nel caso del tedesco, un'antologia di letture tedesche mediante cui contestualizzare le regole grammaticali (*Blumenlese. Raccolta di letture tedesche* di A. Gemperle, Le Monnier).

Le grammatiche di lingua inglese del corpus testé descritto si rifanno a un approccio di matrice grammaticale-traduttiva o strutturalista (Puren 1988; Titone e Danesi 1990: 128-130; Barsi e Rizzardi 2019), con l'esposizione di regole grammaticali che vengono fatte memorizzare e applicare mediante esercizi di versione e retroversione, finalizzati all'acquisizione della cosiddetta 'competenza linguistica'. Inoltre, lo sviluppo delle abilità di parlato e ascolto tramite le lezioni di conversazione e il fitto calendario di conferenze in lingua programmate all'Ateneo attestano che il metodo grammatica-traduzione fosse integrato, almeno in parte, dall'intenzione di applicare metodi (o

¹⁵ Il testo non è stato reperito in nessun catalogo e pertanto non è stato inserito in bibliografia; si può supporre che fosse stato indicato con un titolo generico la ben più popolare grammatica *Nozioni fondamentali di lingua inglese* (1948) delle medesime autrici e casa editrice. La questione necessita di indagini ulteriori.

¹⁶ Nessuno dei testi elencati nel foglio dattiloscritto è provvisto della data di pubblicazione; si suppone che si trattasse delle ultime pubblicazioni disponibili sul mercato editoriale. In bibliografia sono state riportate le date relative ai testi che si è avuto modo di reperire.

approcci) diretti, in uso in Italia fino a tutti gli anni '40 del Novecento,¹⁷ i quali accordavano grande importanza allo sviluppo del parlato in opposizione all'insegnamento modellato su quello delle lingue classiche (Pellandra 1993; Larsen-Freeman 2003); emerge inoltre lo sforzo di mettere in contatto i discenti – insieme all'intera comunità di frequentanti dell'Ateneo – con la cultura del paese straniero, o dei paesi stranieri, nei quali si parlava l'inglese, punto fondamentale per l'acquisizione della ben più complessa e articolata competenza comunicativa a cui mirano i metodi comunicativi a partire dagli anni Sessanta e Settanta. Alcuni elementi di tali approcci sembrano essere accolti dall'Ateneo, ad esempio vengono adottati testi di inglese per il commercio, che mostrano come l'apprendimento fosse finalizzato all'applicazione della lingua in un contesto lavorativo specifico, metodo che poi contraddistinguerà i corsi di lingua che oggi vengono denominati *for specific purposes* o "per scopi speciali". Lo stesso si può dire rispetto alla presenza, nel syllabus, di testi quali *I speak English* di Rapaccini Ponzio, una raccolta di lezioni tematiche su soggetti di vita quotidiana, da cui si ravvisa che l'apprendimento grammaticale dovesse essere accompagnato sia dalla pratica scritta che da quella orale. Tuttavia, di nuovo le strutture morfosintattiche e il lessico del materiale per l'inglese commerciale vengono presentati mediante la lingua materna degli apprendenti, l'italiano, e ancora, gli esercizi constano di traduzioni (ad es. di lettere commerciali) dall'inglese L2 all'italiano L1 e viceversa o di letture per attività di comprensione in cui il lessico specialistico è tradotto a margine in italiano. L'impianto dei testi impiegati per la glottodidattica rimane quindi quello di estrazione grammaticale-traduttiva.

Infine, in una prospettiva più generale della storia della glottodidattica italiana, è particolarmente interessante osservare come le connotazioni degli autori e delle case editrici del materiale didattico reperito in Archivio riflettano più in generale la vicenda stessa dell'insegnamento delle lingue straniere, dell'inglese in particolare, nel nostro paese nella prima metà del secolo scorso, su cui occorrerebbe indagare più a fondo. La grammatica di Mario Hazon (1885-1956), ad esempio, autore di uno dei più importanti dizionari di lingua inglese apparsi in Italia per Garzanti, e di numerosi altri

¹⁷ In questa direzione si segnalano, ad esempio, delle stesse autrici del testo *Grammatica inglese* in uso all'Ateneo (Corneliani e Jacometti): *A guide to English conversation* (1940) e *A direct way to English* (1964).

testi per la didattica dell'inglese L2, per molti anni docente di lingua inglese all'Università Bocconi di Milano, fine musicologo e corrispondente di Ezra Pound, ebbe moltissime ristampe; così anche il testo di Giuseppina Corneliani ed Elena Jacometti, autrici molto prolifiche nella prima metà del Novecento, il cui *Nozioni fondamentali di lingua inglese* (1948) fu un vero e proprio *bestseller*; lo stesso si può dire per Luisa Rapaccini Ponzio, autrice di testi per la didattica dell'inglese e dell'italiano per stranieri fino agli anni Settanta e apprezzata traduttrice sia dall'italiano all'inglese che viceversa.¹⁸

3. Conclusioni

In un periodo storico di importante sviluppo economico e sociale, l'Ateneo Prealpino, grazie alla figura dell'umanista Domenico Bulferetti che riuscì a tessere legami rilevanti con il territorio e con l'Associazione Industriali della Provincia di Varese, le cui necessità seppe ascoltare e accogliere, si apre alla cittadinanza con delle proposte di insegnamento per le lingue straniere che permettono ai discenti di accedere a professioni qualificate nell'ambito dell'industria e del commercio. Inoltre, le numerosissime iniziative offerte dall'istituto consentono ai varesini di accedere alla cultura di altri paesi stranieri, contribuendo quindi a colmare uno spazio lasciato vuoto dalle istituzioni scolastiche. Il tutto si sviluppa mediante delle proposte di carattere libero, condotte con una prospettiva moderna di interdisciplinarietà dei saperi (letteratura, arte, storia, filosofia, geografia, turismo) su tematiche particolarmente attuali e con una preoccupazione per i risultati. Il progressivo perfezionamento è infatti evidente negli elementi di novità che vengono di anno in anno inseriti nei manifesti promozionali oppure che si rilevano dalla documentazione, sia pure frammentaria, rinvenuta nell'Archivio di Stato di Varese e che riguardano l'introduzione di nuove lingue o ambiti di applicazione (ad. esempio i corsi di esperanto o di tedesco per il commercio), di nuove modalità di insegnamento e di comunicazione con gli studenti e le loro famiglie, l'uso di apparati tecnologici innovativi per attività di interpretariato, l'incremento dei soci, ecc.

¹⁸ Le notizie relative a questi autori sono state reperite mediante una ricerca online su diversi cataloghi di biblioteche italiane (in particolare, sul Catalogo OPAC delle Università degli Studi di Milano, Siena e Firenze e sul Catalogo OPAC del Sistema Bibliotecario Nazionale).

Per quanto riguarda lo studio delle lingue, si è potuta rilevare una crescente preoccupazione per il rendimento degli studenti, con la conseguente adozione di misure per affrontare le criticità riscontrate. Emerge una evidente insistenza sul carattere pratico e organizzativo delle attività di insegnamento linguistico, che sono finalizzate all'acquisizione di una certificazione o di un diploma specialistico. Gli studenti provengono dalla classe operaia o impiegatizia e desiderano studiare le lingue straniere per migliorare la propria condizione lavorativa e sociale. Non è stato finora possibile reperire informazioni dettagliate sui docenti, sebbene il quadro che emerge induce a supporre che la rete di relazioni intrecciata dal Bulferetti con vari istituti di lingue gli permettesse di fruire di docenti qualificati, probabilmente madrelingua, così come lo erano molti dei relatori invitati alle conferenze che si tenevano all'Ateneo, oppure di professionisti con esperienza diretta di pratica delle lingue moderne. Inoltre, dal materiale esaminato emerge un interesse per l'impiego di metodologie e strategie glottodidattiche piuttosto innovative, con cui si intendeva porre un accento sulle abilità di *speaking e listening*, affiancate a prassi di impianto più tradizionale (cfr. il metodo grammatica-traduzione), e che quindi vi fosse, in sostanza, un certo equilibrio tra diverse tendenze metodologiche. Infine, il fatto che l'inglese risulti la lingua più studiata, in controtendenza rispetto a ciò che avveniva nelle istituzioni scolastiche del tempo in cui il francese rivestiva ancora un ruolo dominante, suggerisce che vi fosse una forte richiesta da parte del mercato locale di personale con competenze specifiche in inglese, che l'Ateneo si adoperava per soddisfare.¹⁹

BIBLIOGRAFIA PRIMARIA

ALELLA A. M.; MARINI I. 1944, *Grammatica tedesca*, Torino, S.E.I.

¹⁹ In una lettera del Bulferetti indirizzata a una studentessa dell'Ateneo, si chiede, ad esempio, che "ella si presenti il [...] alla Ditta Luigi Pomini (Industrie Meccaniche) a Castellanza per essere tenuta presente nell'assunzione di personale che ben conosca la lingua inglese" (ASVa, FB, Lettera della ditta Pomini, 22.09.1959).

BISI A. 1941, *Mon livre de commerce a l'usage des ecoles nationales professionnelles d'apres les nouveaux programmes*, 2 ed., Torino, S.E.I.

FONDO DOMENICO BULFERETTI (FB), Archivio di Stato di Varese (ASVa), consultato fra dicembre 2018 e gennaio 2019.

CATALOGO OPAC del Sistema Bibliotecario Nazionale <<https://opac.sbn.it>>.

CATALOGO OPAC Università degli Studi di Firenze <<https://www.sba.unifi.it>>.

CATALOGO OPAC Università degli Studi di Milano <<https://opac.unimi.it>>.

CATALOGO OPAC Università degli Studi di Siena <<http://www.sba.unisi.it>>.

CENNI C. 1938, *Commerce: ad uso degli Istituti tecnici commerciali e delle scuole a tipo commerciale*, Milano, Trevisini.

CORNELIANI G.; JACOMETTI E. 1940, *A guide to English conversation*, Milano, Trevisini.

CORNELIANI G.; JACOMETTI E. 1948, *Nozioni fondamentali di lingua inglese*, Torino, Paravia.

CORNELIANI G.; JACOMETTI E. 1964, *A direct way to English*, Torino, Paravia.

FRIEDMANN F. 1895, *Grammatica tedesca: con esercizi, letture e vocabolario*, 1 ed., Torino, Loescher.

GALLO I. 1934, *Le français du jour. Etude de vocabulaire, phraseologie, conversation*, 1 ed., Torino, S.E.I.

HAZON M. 1945, *Elementi di lingua inglese. Ad uso delle scuole medie inferiori e di quelle di avviamento al lavoro*, Milano, Garzanti.

POLO A. 1953, *Corso di corrispondenza commerciale inglese*, Treviso, Canova.

RAPACCINI PONZIO L. 1948, *I speak English! First book*, Firenze, Le Monnier.

SANI L. 1958, *Business in Britain and the U.S.A. La tecnica mercantile e la corrispondenza commerciale nei paesi di lingua inglese*, Milano, Dante Alighieri.

TRUCHI C.; ROSSI L. 1938, *Grammatica francese per le scuole medie*, S.E.I.

BIBLIOGRAFIA CRITICA

AA. VV. 1994. *L'associazionismo in Italia tra '800 e '900, Atti del Convegno dello IAL-CISL, Alghero, 30 settembre-1° ottobre 1993*, fa parte di *Il Risorgimento XLVI* (2-3), 225-441.

AMBROSOLI L. 2011, *Storia di Varese*, Varese, Macchione.

BARSI M. 2018, "Studiare il francese a Milano negli anni Cinquanta: un'analisi delle bibliografie universitarie", *Italiano LinguaDue* 10/1, 91-117.

BARSI M.; RIZZARDI M. C. 2019, con il contributo di Sandro Zucchi e Andrea Nava, *Metodi e Materiali per la didattica del francese e dell'inglese nel tempo*, Milano, Led.

BENATI A. 2017, "Grammar translation method", in J. I. Lontas ed., *The TESOL Encyclopedia of English Language Teaching*, New York, Wiley.

CAGLIOTI D. L. 1995, "Circoli, società e accademie nella Napoli postunitaria", *Meridiana* 22-23, 19-38.

CENTRO ARCHIVISTICO DELLA SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA 2018 <<http://centroarchivistico.sns.it>>.

CIRSIL - Centro Interuniversitario di Ricerca sulla Storia degli Insegnamenti Linguistici 2019 <<http://www.cirsil.it>>.

FAPPANI A. 2016, *Enciclopedia bresciana*, s.v. Bulferetti <<http://www.enciclopediabresciana.it>>.

HOWATT A. P. R.; WIDDOWSON H. 2004, *A History of English Language Teaching*, 2nd ed., Oxford, Oxford University Press.

JAMET M.Ch.; ROSSI G. 2018, "150 anni della 'lingua di Molière' a Ca' Foscari", in A. Cardinaletti, L. Cerasi; P. Rigobon ed., *Le lingue occidentali nei 150 anni di storia di Ca' Foscari*, Venezia, Ed. Ca' Foscari, 43-64.

LARSEN-FREEMAN D. 2003, *Techniques and Principles in Language Teaching*, 2nd ed., Oxford, Oxford University Press.

LICEO CIVICO PAREGGIATO DI VARESE, *Annuario 1925-1930*, a cura della presidenza.

MORANDO C. 1999, "Persone e attività nei fondi di provenienza privata dell'archivio di stato di Varese", in C. Morando (a cura di), *I luoghi del patrimonio*, Milano, Franco Angeli, 13-23.

NOVARESE D. (a cura di) 2011, *Accademie e scuole: istituzioni, luoghi, personaggi, immagini della cultura e del potere*, Milano, Giuffrè Editore.

PELLANDRA C. 1993, "Le débat sur la méthode directe en Italie", *Études de linguistique appliquée* 90, avril-juin, 40-49.

PELLANDRA C. 1998, "Storia dell'insegnamento del FLE in Italia", in AA. VV., *Studi di linguistica francese in Italia: 1960-1996, Atti del Convegno Internazionale (Milano, 17-19 aprile 1997)*, Brescia, La Scuola, 340- 356.

PIANO P. (a cura di) 2013, *L'archivio di Domenico Bulferetti, Catalogo Mostra 16*

settembre - 4 ottobre 2013, *Cinquant'anni dell'Istituzione dell'Archivio di Stato di Varese (20 agosto 1963 - 20 agosto 2013)*, Varese, Archivio di Stato di Varese.

PUREN Ch. 1988, *Histoire des méthodologies de l'enseignement des langues*, Paris, Nathan.

RICHARDS J. C.; RODGERS T. 2001, *Approaches and Methods in Language Teaching*, 2nd ed., Cambridge, Cambridge University Press.

TITONE R.; DANESI M. 1990, *Introduzione alla psicopedagogia del linguaggio*, Roma, Armando Editore.